



società di Vera Schiavazzi

c'è un nido a mirafiori



Aprire alla Fiat il più grande asilo aziendale. Per 63 bimbi da tre mesi a tre anni. E poco lontano la mamma monta automobili

La tua mamma, dov'è?». «Qui vicino, monta la Multipla...». «E la tua invece?». «A me mi accompagna papà, fa l'impiegato alla palazzina». A Torino, dove c'era (e c'è ancora) la più grande fabbrica di automobili italiana apre ora il più grande asilo nido aziendale: 63 bambini, dai tre mesi ai tre anni. Un progetto fortemente voluto da Sergio Marchionne, l'ad Fiat che ha tra gli altri obiettivi quello di (ri)conquistare il consenso dei dipendenti. **Un nido come tutti gli altri? Certo. O forse migliore,** perché, come spiega Barbara Urdanch, responsabile del progetto pedagogico, quando questi servizi nascono all'interno delle aziende offrire la massima qualità è un obbligo, è in gioco il rapporto di fiducia. «Per questo nido» racconta Urdanch, che lavora al Cesed, la stessa cooperativa

Le rette mensili vanno da 90 a 400 euro, in base al reddito dichiarato dai genitori. Come negli asili torinesi

che ha già progettato i nidi di Telecom, dell'università Bicocca a Milano, dell'ospedale Niguarda, di Trentitalia e perfino della Walt Disney «**abbiamo pensato a un indirizzo artistico, con tanti piccoli atelier di quattro o cinque bambini al massimo** che hanno lo scopo di far emergere le inclinazioni musicali e artistiche che sono già "dentro" i piccolissimi». Un grande terrazzo pieno di giochi che guarda la fabbrica, corsi di nuoto in primavera, gite e musei. Grandi spazi, arredi in legno, colori caldi dove si gioca, freddi dove si fa la nanna, orsetti con il maglioncino Fiat un po' ovunque (unica concessione all'orgoglio aziendale), mensa biologica e un bell'ingresso dalla porta 21, lungo via Settembrini, da dove un tempo si poteva accedere solo a fumose e rumorose officine. Ma aprire uno spazio per i figli dei dipendenti (hanno fatto domanda in 150, operai e impiegati in ugual misura, più qualche dirigente, le madri sono il 60 per cento) non è stato né

facile né ovvio. A cominciare dagli orari: un bimbo così piccolo non può e non deve restare al nido più di otto ore, ma non può nemmeno entrarci alle sei del mattino, quando mamma o papà iniziano il primo turno, né uscirne alle dieci di sera, quando finisce il secondo. L'orario, quindi, pur prolungato fino al tardo pomeriggio, prevede che qualcun altro collabori con il genitore-lavoratore per accompagnare i figli. Si è discusso a lungo sui criteri di accesso, e alla fine le madri lavoratrici hanno avuto diritto a un punteggio più alto, così come le coppie dove entrambi lavorano in azienda, mentre le rette sono uguali a quelle dei nidi del Comune, che "sorveglierà" anche la nuova struttura di Mirafiori: dai 90 ai 400 euro al mese secondo il reddito dichiarato dai genitori (anche questa è stata una decisione difficile, presa per fugare ogni sospetto di paternalismo o di privilegio targato Fiat). **Una grande diffidenza, sindacale ma non solo, accompagna ancora l'immagine di questi nidi,** come se l'azienda, o le aziende, volessero impadronirsi della vita intera dei propri dipendenti. Ma

le madri che lavorano, in una città dove trovare un posto all'asilo nido comunale non è sempre facile, non la pensano così, e hanno risposto con entusiasmo al questionario che Marchionne ha fatto distribuire più di un anno fa. Ora si apre: il nido funzionerà insieme alla fabbrica che un tempo scandiva i ritmi di tutta la città e che via via si è trasformata e ospita, oltre alle linee di montaggio, ristoranti a tema, negozi, internet

point per i dipendenti e concorsi per chi disegna i loghi migliori. **Non sarà consentito a mamme e papà impegnate a Mirafiori venire a dare una sbirciatina ai pargoli** durante gli intervalli: «Come in qualsiasi altro asilo, questo renderebbe nervosi i bambini, che a quel punto vorrebbero tornarsene a casa». In compenso, a Natale e per le feste di compleanno sarà facilissimo partecipare a recite e taglio della torta. ■

save the dogs

Negli ultimi due anni 100mila cani sono stati uccisi nella sola Bucarest. Nei modi più brutali ma legalmente, perché in Romania sopprimere i randagi è obbligatorio. Contro questa strage, che contrasta anche con le norme Ue, Save the dogs, associazione creata da Sara Turetta, e la Rosa nel pugno manifestano a Milano. Appuntamento domani, domenica 9 settembre, dalle 11 alle 14 davanti al consolato romeno. (N. d'A.)



la jeep multifunzioni

Un fuoristrada che si trasforma in cabriolet o in dune-buggy. Lo propone la Chrysler a chi vuole coniugare country style e comodità

per gli amanti di auto particolari, ricche di personalità, è uscita da poco una vettura curiosa e multifunzionale. Si chiama **Wrangler Unlimited**: prodotta dalla Jeep (gruppo Chrysler), è l'evoluzione della mitica fuoristrada. Sì, quella di John Wayne e dello sbarco in Normandia. La nuova nata è un vero off-road (trazione posteriore, ma anteriore e marce ridotte inseribili) e, come tale, un portento. Ma non è solo questo. Cinque porte, ampio bagagliaio, apparentemente spartana,

ma con tutte le comodità d'uso alle quali ormai pochi rinunciano: condizionatore, vetri elettrici, sensori per il parcheggio, **cambio automatico a cinque marce, servosterzo, motore diesel common rail** (un 2.8 a 4 cilindri da 177 cv; la versione Sahara costa sui 35mila euro).

Ma osserviamo le sue linee, un mix intrigante di country e chic. Innegabile il look sportivo-casual, ma con un pizzico di originalità che può sedurre. Alla guida è piacevole perché facile: agile nelle manovre, in autostrada può andare a pieno carico mantenendo medie in-

teressanti, in città è agevolata dal cambio automatico (ma attenzione nei parcheggi: la ruota di scorta è esterna, per fortuna ci sono i sensori che avvertono quando ci si avvicina a un ostacolo), ottimi i freni. Inoltre **è una vettura striptease**: si può smontare facilmente il tetto (la parte destra sopra il passeggero, oppure la sinistra sopra l'autista, oppure tutta la parte posteriore, oppure tutti e tre insieme) e diventa una cabriolet. E se qualcuno ha voglia di esagerare, può togliere agevolmente le portiere e abbassare perfino il parabrezza. Voilà, ecco una dune-buggy. ■